

VOCE NUOVA



Organo dei Mutilati, ex Combattenti e libere coscienze

58084

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Ufficio di redazione: Edificio Scolastico Maschile - Sez. Combattenti

Morendo si sottrassero da morte

Se nell'idea di vita ci limitiamo solo a quel principio in virtù del quale ogni essere organico nasce, cresce e si riproduce, noi avremmo allora un concetto unilaterale della medesima e non meriterebbe davvero la pena far la propria comparsa al mondo per vedersi assimilati ad una infinità di esseri che per necessità o conseguenza di cose vivono naturalmente della vita organica. Questa organica esistenza è conosciuta da quella favilla spirituale che accende l'animo e la passione del bello e lo fa artista; se questa organica esistenza non è disgiunta da quelle nobilissime doti che rispondono alla volontà e libertà, alla virtù, che riunite in magnifico vincolo nel medesimo soggetto, lo differenziano di gran lunga da ogni comune essere vivente, oh solamente allora si comprende la vita, solo allora si ha la esatta definizione della stessa.

Perciò il Poeta mette in bocca al saggio Ulisse nell'atto di esortare i suoi deboli ed irresoluti compagni alla scoperta dell'oceano tenebroso: *Ricordate la vostra prima semenza. Noi non siam nati a viver come bruti. Ma per seguir virtute e conoscenza.*

Ed in questa vera vita penetrano tutti coloro che non si sentono d'accomunarsi all'immensa schiera di quelli che *In terra ed in mar semina morte.* In questa vera vita penetra il Poeta allorchè trascina col suo lirismo le anime altrui, alla percezione di quel bello da cui è pervasa tutta l'anima sua. In questa vera vita penetra il pittore che riproduce sulla tela le mirabili sensazioni della natura creata; in questa vera vita penetra il guerriero allorchè scosso dal terrificante spettacolo dei dolori altrui causati dalla prepotenza o malvolere dei tristi, si erge maestoso e terribile di fronte al nemico e della propria esistenza fa olocausto sublime pel grande ideale della Patria.

Sì, perchè nella Patria v'è il vero concetto della vita; è pel magnifico nome di Patria che l'uomo cosciente si muove, si agita e vive della vita più bella. E' per essa che s'incontra con animo festante l'inenarrabile disagio della trincea, la lotta ineguale ma tenace e ferma nella ferma speranza della vittoria. Per essa l'idea della morte nell'a-

nimo dell'eroe è idea di stasi e di dolce ebbrezza perchè la Patria e largisce come dono supremo la vita imperitura. *Immarcescibile coronata di gloria, che non si eclissa per lungo volger di secoli, vita di gloria, fulgente come la luce del sole: morendo si sottrassero da morte!...*

E questo magnifico, santo concetto brillò nella coscienza dei giovani nostri combattenti e produsse quegli effetti che tutto il mondo meravigliarono. Il nemico aveva creduto nel tralignamento della razza, perchè giudicando dalle esterne apparenze e dalla troppa remissività dei nostri governanti ci aveva giudicato con leggerezza in lui autorizzata dalla nostra modestia e fu un supino ignorante nell'avventato giudizio.

No, le virtù non fanno mai pompa di sé, la virtù ama il sacrificio nascosto; lasciamo agli altri, il fasto, il grido, le pubbliche declamazioni di un valore che alla severa critica della realtà risulterebbe nullo o di molto attenuato; pel popolo italiano basta la coscienza dell'adempimento del dovere, coscienza netta, precisa che precocemente si risveglia nei nostri giovanetti, perchè furono i nostri giovanetti che vinsero la più gloriosa guerra della nostra indipendenza, saldo esponendo il petto all'irruenza nemica.

E caduti sul campo dell'onore i martiri immortali della gloriosa idea, la Patria, pareggiano nella sublime dedizione della loro esistenza i martiri più gloriosi di altre gloriosissime idee. Essi, divini antesignani della giustizia e dei dritti del popolo, toccano le vette più alte dell'immortalità e, fari luminosi nell'oscuro cammino della vita, indicano ai posteri la via del dovere che tutti dovrebbe riunirci sotto i vessilli della Patria immortale che rappresenta la Vita Immortale.

Gli storici Greci ci tramandarono che le feste in onore dei due martiri della libertà, Armodio ed Aristogitone, assumevano in Atene tale una pompa, tale un delirio di patriottica gioia da non avere l'uguale in tutta l'Ellade antica. I fanciulli ornati di fiori cantavano inni patriottici sotto le statue dei due uccisori dei tirannici Pisistradi, e le caste fanciulle con divine carole offrivano fiori ai due giovanetti che per la libertà della Patria esposero le loro mirabili vite. Per una razza però discendente dalla romana, fiera e severa, la manife-

stazione fastosa dei greci costumi non può avere alcuna attrattiva.

Al chiasso delle feste o alla credenza della tramutazione degli in fiori o piante più o meno interessanti l'occhio od il romanzesco sentimento, noi, discendenti Romani, preferiamo il culto perpetuo di venerazione e riconoscenza annualmente manifestato dai nostri antichi padri verso i 300 gloriosissimi Fabi che tutti si sacrificarono nella difesa dei confini della Patria.

Questo medesimo culto pe' nostri 500.000 martiri, e che perenne dura nel nostro cuore; cifa ricordare che *vissuto è assai chi muore per la Patria*, ci fa ricordare che la morte, cioè l'oblio, la totale dimenticanza è solo per coloro che indifferenti restarono al pensiero del barbaro calpestante il sacro suolo d'Italia e s'imboscarono; questi morranno, oh si morranno, gli altri no, essi *morendo si sottrassero da morte* a questi soltanto, o combattenti, presentate le armi!...

STANTELANGHISA

AL SIG. R. COMMISSARIO o chi per lui

Il popolo di Brindisi desidera sapere:

1. Quando si ha intenzione di disciplinare il servizio di piazza mercato in maniera da eliminare tutti i molteplici inconvenienti causati dai fruttivendoli ed erbivendoli nella vendita dei loro generi sui quali le molte volte non si rispettano i prezzi dati da un molto elastico calmiere.

2. Quando si provvederà in modo da evitare che tutta la verdura e tutta l'immensa quantità di frutta cada nelle mani dei cosiddetti bagarini, i quali trasportano il tutto nei loro magazzini o nascondono sotto le loro panche e producono poi in vendita quantità irrisorie volta per volta, in modo da speculare sul rialzo dei prezzi che cervellogicamente applicano per mancanza di genere.

3. Quando si eviterà che questi malintenzionati ed affamatori del pubblico abbiano magazzini in piazza, in modo da togliere loro l'abuso di far sparire la merce appena scaricata al mercato.

4. Quando si vietterà che tutta la verdura, cipolle ecc. cada nelle mani di questi vampiri, i quali riducono di un terzo i fasci di ogni prodotto in modo da dare, e con maniere sgarbate, al consumatore non il genere ma la pallida parvenza del medesimo.

5. Quando si vietterà a certuni, capoccia della piazza, di recarsi fuori porta ad aspettare i traini, prendere per conto loro la merce destinata al mercato di Brindisi ed operare in accordo ad un colpevole trust stabilito fra questi meseri che mettono a dura prova la pazienza del pubblico.

6. Finalmente quando si organizzerà un servizio nel mercato del corpo di guardie municipali, severo, coscienzioso non anarchico, non connivente, in ma-

niera da avere da questi signori l'adempimento dei loro doveri, doveri reclamati da questi signori col

R. Commissario dei combattenti Brindisino con le parole scritte abbiano essere *verba volant, scripta manent* e verosia in buon italiano, *ate al vento* perchè dato che si dovesse verificare, i martiri dell'altrui malevolenza (leggete tutto il popolo Brindisino) sono intenzionati usare mezzi tutti speciali per salvaguardare le loro borse e castigare esemplarmente tutti quelli che attentano alle medesime.

A proposito di un manifesto

Non io compio opera disgregatrice tra i lavoratori, non io che con essi ho vissuto tre anni di passione nelle sanguinanti trincee. Ci siamo tutti trasformati noi dopo il duro calvario, e ci siamo resi migliori; e abbiamo fuse le anime nostre nel palpito di amore e di abnegazione.

Io ho il dritto di ordinare l'adunata dei lavoratori che furono martiri, che me martire conobbero e fermo troveranno sul posto di battaglia; io debbo ripetere ai fratelli insidiati dagli assenti di ieri, i quali sono poi gli apostoli di oggi e i benefattori, che la loro famiglia è l'Associazione Nazionale dei Combattenti perchè in questa famiglia trovano tutti coloro che furono con essi, che piansero con essi, che amarono, che gioirono, che hanno dritto di vivere con essi. La nostra famiglia cementa la solidarietà, affratella e non disgrega, studia i vari problemi economici sociali dell'interesse dei lavoratori combattenti e non fa nè politica vecchia, nè nuova. Per l'assistenza morale, economica, finanziaria, tecnica dei militari che tornano dalla vita di guerra è stato istituito un organismo che chiamasi Opera Nazionale dei Combattenti.

L'opera potrà promuovere o favorire fornendo capitali e strumenti di produzione, la costituzione di cooperative di lavoro, società o imprese fra combattenti o fra lavoratori che si siano consociati con essi, preferendoli nell'esecuzione dei propri lavori.

Il vincolo di simpatia, la reciproca fiducia, la feconda unione si trovano nell'associazione dei combattenti basata sull'affinità morale.

Si vuole rinchiudervi, o lavoratori combattenti, in una casta politica che ha fatto il suo tempo e che vi abbandonò nell'ora della tragedia; si vuole approfittare di voi per raggiungere la sventura di uno scoppio di ribellione che possa ritardare il trionfo della Giustizia Sociale. Voi, o combattenti, dovete appartenere a voi stessi: Io fui con voi, io vi appartengo!

Manco

DOTT. COSIMO TRAVERSA OCULISTA

Già primo assistente ordinario della clinica oculistica della R. Università di Bologna ed aiuto straordinario della Clinica oculistica della R. Università di Padova.

Tutti i giorni consultazioni e operazioni a BRINDISI

Dal discorso di Dante Dall'Arca

tenuto al Congresso dei Mutilati a Palermo - riproduciamo testualmente i punti più interessanti.

Il nostro programma

Il programma deve essere ed è nei cuori, prima di venir formulato in principii ed in proporzioni. Noi cerchiamo di fermare qualche linea, nella prima ora della vittoria, subito dopo gli annunci fulminei delle marce redentive: perchè credemmo ingannati, e ci corressero rirsi in confusione, essere utile una via. Imperfetto è quel programma e potrà ripreso o rielaborato. Vi attinsero tuttavia anche vecchi partiti, maschere nuove sopra visi usati, tentativi di ringiovanimento di antiche situazioni; accanto ad altri più nobili tentativi di dar corpo ad informi aspirazioni, tutto un intreccio ed un groviglio di idee; ed io vi confesso che nello *steeple-chase* dei programmi e nella giostra delle promesse, sentii sempre più la sincerità e la schiettezza di quel programma nostro, con tutte le sue imperfezioni, e sentii anche che le parole allineate contano di per sé stesse poche, perchè il programma deve essere fede e deve essere azione. Il programma nostro, fratelli, è in ciò che siamo ed abbiamo fatto finora. Non temiamo i giudici: ci valutino dal nostro pur breve passato; vivano con noi un'ora della nostra vita; e ci conosceranno meglio che negli articoli di un credo politico, se il loro sguardo sarà penetrato nel nostro cuore.

Due esigenze supreme porta nella sua azione il mutilato ed informa ad esse il suo giudizio ed il suo voto. I mutilati sono per chi ha fatto il suo dovere in guerra, e chi senta che dalla guerra è nata qualche cosa di nuovo.

Il dovere in guerra: noi ripudiamo la eredità delle passioni della vigilia, e volemmo che il mutilato, alzandosi dal suo letto di dolore, scorgesse in ogni altro mutilato un fratello, ed ammonisce il paese che dal di che il primo soldato italiano era caduto con le armi in pugno, non esistevano nè interventisti, nè neutralisti, ma parlavano soltanto gli intervenuti. I nostri galloni d'interventismo non ce li siamo guadagnati sulle piazze, ma lassù, sotto il fuoco nemico (*acclamazioni*), dove cedemmo e dove ci trascinammo ancora, dopo Caporetto, con quella legione di mutilati, che, come affermò un grande capo, contribuì ad arrestare l'invasione, ed ebbe nelle sue file, più valorosi di tutti, i mirabili eredi dei picciotti di Garibaldi, i fanti indimenticabili delle brigate di ferro, che anche nelle nevi alpine tennero accesa la

fiamma onde arde, o Sicilia, ed erompe dalle vette dei vulcani il tuo inestinguibile cuore.

Un solo metro abbiamo, per misurare gli uomini nel loro passato: se hanno fatto il loro dovere (*applausi*.)

E, per quanto riguarda il presente, aggiungiamo un secondo criterio: se hanno fatto proprio lo spirito dei tempi nuovi.

Fratelli, noi eravamo sino a ieri il dovere in guerra; noi siamo oggi la giustizia ed il diritto del lavoro,

Fin dai primi momenti in cui la nostra associazione si stabilì, bramammo che non volevamo avere una schiera di assistiti ed un morto per la società; ma siamo a lavorare, produrre: meriti alla vita.

Non con le insufficienti pensioni che ci hanno largito, la nostra partita è chiusa; uno Stato che comprenda ciò che noi rappresentiamo per la sua forza e per la sua saldezza col numero delle nostre schiere, col prestigio del nostro patrimonio morale, deve far di tutto per renderci elementi attivi ed efficaci della sua vita, per renderci partecipi del suo destino, per far sentire alle nostre masse la solidarietà fondamentale fra gli interessi singoli e quelli supremi della collettività.

Non l'aspro bisogno di dissolvere di annullare le fonti stesse della vita; ma ci muove il cosciente proposito e la volontà di ricostruire. Di far sì che dalle macerie del vecchio mondo sconvolto, si elevi con ardimento fecondo il nuovo edificio della giustizia e del lavoro.

Il vittorioso sarà domani il Lavoro

Il giorno in cui dicemmo di voler lavorare rientrammo a tutti gli effetti dei quadri del lavoro. E, se oscure sono le previsioni del domani, e delle forme che schiuderà nel suo seno, questo è ben certo, che fra tutte le forze in contrasto, il vittorioso sarà domani il Lavoro.

A nessun costo rinnegheremo il passato, e le ragioni stesse che ci hanno dato vita come associazione di mutilati e di combattenti, ma sinceramente speriamo che siano possibili intese ed accordi con altre organizzazioni di lavoratori, perchè senza equivoci sogni di distruzione, ma con la pienezza delle più ardite rivendicazioni, le classi lavoratrici possano prendere il loro giusto posto nella gestione politica ed economica della società.

Noi siamo con gli operai quando rivendicano le otto ore, che non vogliono dire soltanto un vantaggio economico e fisiologico, ma la possibilità di istruirsi e di conquistare maggiore capacità, condizioni indispensabili per partecipare alla vita politica ed al governo del paese. Noi siamo con loro per le migliorie di trattamento in ragione del costo della vita, per la democratizzazione delle fabbriche, per il riordina-

mento e l'ampliata capacità dei consigli del lavoro, per la affermazione della carta internazionale del lavoro, per la realizzazione di quelle assicurazioni globali alle quali è naturale che ci interessiamo, per l'affinità coi nostri problemi. E mentre crediamo giusto che si devolvano al bene della collettività le sovra ricchezze lucrate nel sangue e nel dolore della guerra, noi non domandiamo per noi esclusivamente, come gli antichi veterani, la terra, ma di lavorare anche noi, e la vogliamo più vicina e più benigna ai suoi veri lavoratori.

Non abbiamo paura delle più audaci riforme.

Non abbiamo paura delle più audaci riforme, che si svolgano su saldo terreno costruttivo. Le compagini sociali si salvano dalle lacerazioni e dalle avventure e dai dissolvimenti non rimanendo fermi, non ricorrendo ai piccoli espedienti delle ore, camminando avanti, avanti, avanti, nel solco della giustizia e del lavoro.

Ci hanno dipinto come un esercito cruccioso, che si voglia appartare e voglia tutto per sé. Sì, noi non possiamo rinunciare a ciò che è la nostra ragione d'essere; non malediremo mai la patria; non ci confonderemo mai con gli autolezionisti; non possiamo buttar via la forza che ci viene dalla nostra qualità di mutilati e di combattenti; ma questa forza la vogliamo adoperare per una causa giusta e tutta l'azione nostra è irradiata da una intima solidarietà con le altre categorie di lavoratori.

O Rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia, noi abbiamo sulle spalle una formidabile responsabilità. Hanno fiducia in noi, e ci hanno dato il mandato di tutelarli, i più umili ed i meno colti dei nostri fratelli di dolore, i poveri artigiani ed i contadini mutilati, di cui molti non sanno leggere, ma hanno conquistato in trincea i loro titoli di una nuova nobiltà. Quelli che sono morti di fronte al nemico ci hanno affidato l'eredità spirituale di assistere le loro vedove ed i loro fanciulli. Ed anche coloro che stanno ancora là in alto, nelle terre redente e nelle caserme della penisola e la lenta smobilitazione non li ha ridati al lavoro, ci considerano come la loro avanguardia e ci hanno domandato difese e presidii che noi dobbiamo assolvere nel comune interesse, e nell'interesse che più conta, della nostra Patria.

L'Associazione risponderà: presente! a tutte le iniziative

Io ho accennato soltanto ad alcuni punti; ma ve ne sono molti altri; è tutta la vita ed il risveglio del paese che è ora in questione, ed a tutte le iniziative possibili e feconde l'associazione nostra deve rispondere: presente.

Basteranno le forze nostre al grande lavoro? Di noi dirigenti no;

perchè siamo troppo piccole persone; ma l'Associazione nel suo insieme adempirà le funzioni che le spettano, con pienezza di risultati, perchè esprime la giovinezza d'Italia, temprata nel grande cimento, pronta ad ogni nuova prova! Con questa fiducia io vi ringrazio, cittadini di Palermo, della ospitalità che ci avete accordato. La città dei Vespri, la terra di tutti gli impeti e di tutte le generosità ben aveva il diritto di cresimare e di riconfermare i titoli di vita della nostra Associazione.

Questo Congresso doveva tenersi a Trieste, ma difficoltà materiali non ci hanno acconsentito di raccoglierci nella nuova sorella tra le città italiane; ma Trieste e Palermo sono ormai una cosa sola, sono l'Italia, l'Italia che non deve conoscere le dissoluzioni, ma che deve sapere i rinnovamenti; l'Italia a cui noi rinnoviamo oggi come ieri l'offerta della nostra vita.

La demer

Convalescente d'una gravemà, ro recata in quella tranquilla solitaria a ritemprare le forze. Ed erano passeggiate mattutine vaticano bosco pieno di erbe aromatiche, e vibrante dell'armonia d'innumerabili uccelli; eran lungi di fronte al mare nell'ora crepuscolare, appoggiata al tronco di qualche pioppo, centenario, intenta a godere il mareggiare leno delle acque, la chiara serenità del cielo, la fragranza dell'aria. In quell'incanto della natura era un rinvigorismento del corpo, una festa dello spirito che mi piaceva godere tutta sola. Sola? Ah! no, chè all'alba ed al crepuscolo, nel bosco ed in riva al mare — solinga anch'essa e schiva d'avvicinar persona — io vedeva errare una giovane donna pensierosa.

Di statura media, flessibile come giunco, col viso incorniciato di folli capelli neri ella in vero portava in sé qualcosa di strano, d'indefinibile. Mettevan specie sgomento gli occhi oscuri che a volte sembravan quelli di un'obete: senza vivezza, senza sguardo; in certi momenti diventavan l'espressione di un animo travagliato dall'angoscia più insopportabile, dalla disperazione più tetra; non di rado avevano lampi d'intelligenza; spesso riflettevano la calma della natura che era intorno.

Vestiva ella sempre di nero.

Una volta che ritornava dal bosco con le mani piene di mirto, di timo e di fiori selvatici mi appressai, lei camminai a fianco e nel momento in cui si fermava là ove poco lungi dalla riva stendesi la scogliera, le domandai additandole i fiori che stringeva:

— Per chi li avete raccolti?

Mi guardò cupamente, con diffidenza: non mi rispose. Con gesto solenne incominciò invece a gettar quelli su uno scoglio.

— Perché li buttate? insistetti.

Sul Carso, rispose. E' fatto così come lo scoglio. Questo è lavorato dall'acqua che lo disgrega nella parte più tenera, ne aguzza le punte, lo fora, lo rende simile alla spugna, e lo abita, ne fa la sua casa, s'innesta nei buchi che ha scavato. Il Carso è fatto così, me lo ha scritto Tullio: E' sasso impercettibilmente forato, bucherellato come la spugna e imbevuto di sangue, di moltissimo sangue, anche del sangue di Tullio.

Gli occhi intanto, divenuti come quelli

di una febricitante, rispecchiarono la visione di fiamme, l'orrore, la tragedia che in quel momento attenagliavano lo spirito suo malato.

— Chi è Tullio? chiesi con fare dolce e somnesso.

Non m'ascoltò, teneva dietro al suo pensiero. Dopo breve silenzio, parlando come a sé, senza più avvertire la mia presenza, continuò:

Ma lo scoglio ha il muschio e l'alga e il bacio dell'onda; il Carso non ha fiori: è brullo.

Gettò nel mare l'ultimo ramoscello di mirto rimastole e restò assorta a guardare ciò che facevano le acque. Pianamente queste lambirono lo scoglio, lo sorpassarono, asportarono — e affidarono alla corrente — i fiori e le erbe con che la donna lo aveva ornato. Sorrise allora questa e mormorò con un accenno d'indescrivibile malinconia e di disperato rammarico:

Vanno lontano lontano lontano, sin sul Carso; io non posso andare io; resto!

M'allontanai col cuore stretto dall'angoscia.

Un'altra volta le parlai nel bosco. Sotto la folta chioma di un albero; il fiore della morte sul volto blandiva, delicate dita, un passerotto im-

È morto? le chiesi. Stramazzato a terra dal nido, di là della cima dell'albero; non ha più vita! Ma che tornerà la mamma troverà il nido vuoto e triste così com'è ora la mia dappochè non c'è più Tullio. — Ma c'è il ricordo di lui che l'anima, c'è...

I suoi occhi, divenuti subitamente cupi, si distolsero da me e si fissarono nel vuoto.

Capì che un'idea angosciosa aveva attraversato rapidamente il suo cervello e disperso il lampo della ragione, con cui aveva potuto prima rispondere. Infatti come obbedendo al sopravvenuto pensiero, continuò parlando all'assente:

Avevi la casa bella, avevi; e accanto il giardino grande ove c'erano le rose e le orchidee. Quanto sangue aggrumato tra i tuoi capelli d'oro! E la pietra dura del Carso t'ha bevuto l'altro, e ora non ti dà riposo: è troppo dura per esserti letto! Perché non preferisci le braccia della mamma?

E bruscamente, nascondendo in seno — con geloso atto materno — l'uccellino implume trovato morto a terra, s'allontanò nel folto del bosco, triste dolore nella indifferente calma della natura.

Domandai di lei alla gente del luogo. Brevemente me ne compendiarono la vita:

« E' « la demente » la padrona del castello feudale qui prossimo. Aveva un unico figlio ch'era il suo respiro, la sua vita e che partì volontario per la guerra ora è più di un anno: è morto pugnando sul Carso. Con lui si è spento il pensiero della mamma sua.

Ora « la demente » è rimasta sola: non ha parenti prossimi ».

(COPIA) Comando della 3. Armata - Stato Maggiore - Ufficio di Segreteria N. 2473 di protocollo H 2
OGGETTO: - Concessione di ricompensa al valor militare.
ANNESSE - Medaglia al valor militare - 31 Dic. 1918.

Al Comando del XXVIII Corpo d'Armata Briamo Salvatore da Brindisi S. Tenente 28. Rep. d'Assalto

« Informo codesto Comando che, valendomi dei poteri conferitimi dall'Art. 1 del R. D. 1 luglio 1915 n. 1072 ho concesso la Medaglia di Argento al Valor Militare.

In testa ad un piccolo nucleo di uomini, instancabile ed entusiasta arrivò fra i primi le sponde opposte del Piave, ove in epiche colluttazioni ebbe ben presto ragione delle prime resistenze nemiche. In seguito, offertosi di attaccare un nido di mitragliatrici nemiche avanzava sprezzante del pericolo fin sotto l'obiettivo, ove, eroico esempio di sacrificio e di abnegazione, cadeva colpito nella fronte radiosa di speranza e di amore di Patria. »

Romanziol, 30 Ottobre 1918.
Nel rimettere a codesto Comando l'acclusa medaglia, prego disporre perchè ne venga fatta immediata e solenne consegna.
EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA
T. Generale Comandante dell'Armata

N. B.
Fra le decorazioni che saranno consegnate quest'oggi da S. E. il Contrammiraglio Giorgi de Pons, vi sarà questa destinata alla memoria del compianto Salvatore Briamo. Tutto il popolo Brindisino è invitato ad assistervi. Circondiamo di riverenza il nostro amico Prof. Briamo, e diciamogli che nella sventura sollevi la fronte e sia orgoglioso di essere padre di eroi. Noi combattenti diciamogli che abbia sicurezza del nostro affetto che gli siamo più vicini oggi, e che vedremo rivivere suo figlio in lui nella mirabile figura di eroe.

Per la glorificazione dei Brindisini caduti per la Patria

E' stata favorevolmente accolta l'idea di far sorgere in Santa Maria del Casale, visitatissimo monumento nazionale, un'opera d'arte, che dovrebbe tramandare ai posteri, unitamente al ricordo della prodigiosa Vittoria Italiana, i nomi degli eroi, nostri concittadini che, combattendo per i santi ideali della Patria, immolarono generosamente le loro gagliarde giovinezze.

Il materiale litico per tale ricordo monumentale si farebbe venire dal Carso e dal Grappa, mentre un cannone tolto al nemico dovrebbe offrire il bronzo per la targa commemorativa.

Tra coloro, che gentilmente presterebbero la loro collaborazione artistica per il patriottico monumento, si fa il nome del Cav. Augusto Musciacco.

Ecco intanto una prima lista di spontanee offerte, che all'oggetto pervengono al Prof. Pasquale Camassa, e ch'egli verserà ad una apposita Commissione esecutrice.

Prof. Alessandro Briamo lire 100, Pasqualino Oliva 20, Eleonora Barnaba D'Erchia 10, Architetto Aldino Forcignano 5, Giuseppina Mingolla De Vittoria 5, Michelina Ribezzi Rodriguez 100, Cav. Arturo Mazari 20, Rosa Guadalupi Peragine 20, Michelina Lionetti Balsamo 13, Virginia Guadalupi Tarantini 5, Fratelli Passante fu Luigi 50, Teresa Pecere Stefano 15, Fratelli Carbone fu Nicola 15, Cosimo Rosario Casero 10, Eugenia Bassotti Gioia 5, Cav. Teodoro Doria 15, Lucrezia Monticelli Cristofaro 5, Torquato De Seclì 50, Vittoria De Lorenzo Magnani 5, Antonia Savier 5, Clorinda Marchiandi Savier 5, Fratelli Palazzo di Giuseppe 10, Massimina Cassano vedova Leanza 5, Comm. Federico Balsamo 50, Isabella Favia Bianci 15, Luigia Gatti Provenzano 10, Vincenzina Miele 20, Cristina Guadalupi Piliago 20, Giocondo e Armida Bruschi 5, Carlo e Carlottina Bonnè 5, Maria Bono Musciacco 25, Marina Gigante Alberto Zezza 5, De Pace 5, Concettina Giannelli Tanzarella 200, Teano Assennato Eftimaidi 10, Calliope Longhi Eftimaidi 10, Francesco Cosolo 25, Ida Rocchi Mensingher 10, Argeo Paganelli 10, Antonio Del Prete

10, Ing. Luigi Vincenzo Colombo 25, Ufficio Notizie 25, Cristina Cristofaro Monticelli 25, Grazia Brunetti 5, Dott. Alberto Cellie 10, Anna Panizzolo 5, Angiolina Ferrara 10, Giuseppe Orlando 5, Cav. Giuseppe Labruna 100,

Sottoscrizione permanente pro Sezione Mutilati

Per l'assoluta mancanza di spazio non pubblichiamo l'elenco delle oblazioni pervenute alla Sezione Mutilati dal giorno della costituzione ad oggi.

Pubblichiamo le ultime offerte e ricordiamo, specialmente a coloro che ricorrono la scheda di sottoscrizione, che per non inviare l'offerta all'Ufficio della Sezione Edificio Scolastico Maschile - il quale è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 20 di tutti i giorni.

Contessa Elisa Dentice di Frasso, raccolte per pubblica sottoscrizione in Carovigno L. 400,00	
Sig.ra Rosina Mensingher Nicolaides per il costituendo armadio farmaceutico . . . »	50,00
Fratelli Monaco . . . »	100,00
Fratelli Passante . . . »	50,00
Alessandro Leucio . . . »	50,00
Montagna Salvatore . . »	20,00
Municipio di Brindisi . . »	500,00
Totale L.	1170,00
Somma precedente	L. 11266,05
Totale L.	12436,05

SOTTOSCRIZIONE permanente pro Sezione Combattenti di Brindisi

Com. pro Liberati e Liber. L. 3713,00	
Piccolo Credito Cattolico . . »	300,00
Fratelli Monaco »	100,00
Comitato Assistenza Civile . . »	408,30

CRONACA

Per la consegna della grande medaglia d'Oro a S. M. il Re

In occasione della solenne cerimonia che si svolgerà oggi a Roma per la consegna della grande medaglia d'oro a S. M. il Re, offerta dal Comitato Nazionale, all'Esercito e all'Armata, questo Regio Commissario ha inviato al Comitato stesso il seguente telegramma:

« Comitato Nazionale per Medaglia oro allo Esercito ed Armata - Roma.

E' grande ventura che; nel giorno in cui ritorna l'anniversario del patto costituzionale, che ha unito popolo e Re in un indissolubile vincolo, l'Italia, liberate le sue terre dal servaggio straniero, celebri l'apoteosi e consegnino, alla presenza di tutti i suoi figli, la nobile Medaglia d'oro a Vittorio Emanuele III. Capo Supremo dello Esercito e dell'Armata, che, Sovrano o Soldato, ha esercitato la regalità come il più alto dovere civile.

In questo dì Brindisi, che è stata frontiera navale della Patria, e nelle cui fide rive ha cinto le veloci navi provatesi in leggendari cimenti; Brindisi che soffrì la mal repressa rabbia

nemica, e che ospita nel suo cimitero in glorioso sepolcro alleati ed italiani caduti, in epiche gesta, sul mare; Brindisi, milite, marinaio, sentinella dell'Adriatico, presenta, in mezzo ai canti ed alle melodie dei guerrieri di razza, le armi al primo Soldato d'Italia e gli grida in una voce sola: Urrah.

Il Regio Commissario - Mangieri »

Consegna di medaglie al valore

Questa mattina alle ore 10, avrà luogo in Piazza Cairoli la solenne cerimonia della consegna di medaglie al valore, particolarmente guerresche, e di caduti per la Patria. La distribuzione verrà fatta dal Prof. De Pons.

Dopo la cerimonia le truppe saranno passate in rivista.

L'ispezione del prof. De Robbio nelle nostre scuole Elementari

Trovansi tra noi l'Ispettore Centrale della Pubblica Istruzione, prof. De Robbio, per una visita nelle nostre scuole Elementari. Nell'occasione sarà portato alla discussione del Corpo Insegnante il seguente tema didattico: « Come insegno il comporre scritto nelle prime tre classi elementari », relatrice la Insegnante Signorina Anna Capelluti.

Fidanzamento

Sabato scorso 24 in casa del Rev. Pizzigallo si svolse la cerimonia del fidanzamento del simpatico giovane Giovanni Scivales, mutilato di guerra, con la gentilissima e leggiadra signorina Cosima Pizzigallo. Dopo l'offerta di un prezioso anello con diamanti, furono recitati dei versi, e furono serviti rinfreschi dolci e liquori.

Ai fidanzati i migliori auguri di felicità.

Arrivo

E' a nostra conoscenza che dal Ministero della P. I. è stato inviato un Ispettore per aprire un'inchiesta sui fatti addebitati al prof. Rinaldi nelle locali Scuole Tecniche.

Nel dare il benvenuto all'egregio Sig. Ispettore nutriamo ferma fiducia ch'egli condurrà l'inchiesta con la dovuta imparzialità ed equanimità, rifuggendo da pressioni ed influenze da qualsiasi parte potessero venire.

Dott. SEBASTIANO DI FIORI
delle Cliniche di Parigi
già assistente dell'Hôpital International
Via Marina N. 25 - Brindisi

Malattie gemito - Urinarie - Uretroscopia - Cistoscopia - elettrolisi - Cura della Sifilide col Neosalvarsan 1914 (Metodo Ravaut.)
Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

STAB. TIP. "LA MODERNA,"
Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCE

GRAN CINEMA ESTIVO

CORSO GARIBALDI 73 (accanto al Caffè Caprez)

PROPRIETARI SIGG. QUARTA E DI GIULIO

Ritrovo comodissimo

igienico - elegante

LE SERE STRAORDINARIE PROIEZIONI
DELLA RINOMATA CASA ITALIA-FILM

SERVIZIO DI BUFFET FATTO DAL CAFFÈ CAPREZ

Accorrete tutti per godere

Fratelli Palazzo
BAR FIAMMA

BRINDISI

RINONATA PASTICCERIA
SORBETTERIA - BIGLIARDI

Accorrete tutti al PICCOLO BAZAR

VINCENZO COSTA

BRINDISI - PIAZZA DEL POPOLO - BRINDISI

Si vendono le migliore Saponette profumate a prezzi ridotti
Gradiaca - Noemi - Tosca - mio favorito - Profumi al fior di Violetta

CONCORRENZA AI BARBIERI

Un rasoio di sicurezza con 2 lame di ricambio L. 5

INCREDIBILE - PROVARE PER CREDERE

Stab. Tip. **LA MODERNA**

FRATELLI CARLUCCI

Via Giordano Bruno, 39 - Brindisi

SI ESEGUONO LAVORI TIPOGRAFICI DI QUALSIASI GENERE
MASSIMA SOLLECITUDINE

PRECISIONE - PREZZI MITISSIMI